

**le interviste**  
del Mattino

Federica Fantozzi

**Arturo Parisi, ideologo dell'Ulivo ed ex ministro della difesa. Che ne sarà del Pd dopo questa batosta?**

«Quanto alle vicende interne al Pd vedo la situazione mutare di ora in ora. Non sono passati che pochi giorni da quando Renzi, riconoscendo l'impossibilità di restare, aveva ipotizzato che il nuovo segretario dovesse essere eletto attraverso primarie indette in modo urgente».

**Dati i tempi stretti, si parla di un segretario eletto dall'assemblea nazionale. Non è una buona soluzione?**

«Mi sembra un film già visto. La conferenza stampa in cui Veltroni, nel febbraio 2009 passò la mano, auspicando che non fosse fatto ad altri quel che era stato fatto a lui. Ed anche allora rinviando all'assemblea l'investitura formale del nuovo segretario concordato all'interno del gruppo dirigente, Dario Franceschini».

**Il vice-segretario.**

«Se non fosse stato per Parisi, il rompiballe, che si candidò con l'illusione di imporre un confronto, tutto si sarebbe risolto in un'acclamazione. La votazione

l'ottenni, e pure segreta. Ma nonostante l'enormità dei fatti non ci fu nessuna discussione. Me li ricordo tutti - da D'Alema a Rutelli, i fondatori del partito, che in prima fila mi guardavano silenziosi come si guarda un marziano. Mentre Veltroni veniva raccontato

**Il segretario**

«Troppi si sono fatti accecare da Renzi e hanno perso una visione»

ostentatamente a passeggio a Villa Borghese...».

**Come Renzi a sciare. I camineti sono tornati sulla scena?**

«È l'esito che si intravede e che temo: passare immediatamente lo scettro a un approdo unitario, con la giustificazione che il partito non può reggere altre divisioni e ha bisogno di unità».

**Non è così?**

«Non senza prima discutere di cosa è capitato, delle ragioni, dello sconquasso. E per ora non vedo questo. Speravo nel congresso vero al quale Renzi sembrava

# Parisi: c'è stato uno sconquasso c'è chi vuole evitare il congresso

«Siamo terzi e il bipolarismo è tra Lega e M5S, peggio di così...»



aver alluso».

**E dove Renzi non intende ricandidarsi.**

«Ho idea che non potrebbe farlo, essendo stato eletto già due volte. Ma il confronto è indispensabile».

**L'obiezione più facile è che non ci sono i tempi: l'Italia ha bisogno di un governo.**

«Scusi, che c'entra? Il Pd ragiona come se fosse ancora il cuore degli eventi, che non possono aspettare i nostri tempi. Ma essi purtroppo in gran parte prescindono da noi: alle domande noi dobbiamo dare risposta, non siamo più quelli che le fanno. Spero solo che le domande non ci arrivino mentre ci stiamo ancora mettendo i calzini oppure le scarpe... In Germania c'era interesse e alla Spd è stato dato tempo di rispondere. Vedremo se in Italia, vogliono invece approfittare dei nostri piedi scalzi».

”

**Il Pd**

Si ragiona come se fosse il cuore degli eventi e stiamo ancora mettendo calzini e scarpe

”

**L'Ulivo**

Quella stagione è ormai alle spalle. Non basta la lezione disastrosa di D'Alema?

dell'Ulivo da cui tutto è rinato ma che appartiene ormai a un'altra stagione». **Il dato è che comanda la cultura grillino-leghista?**

«E se fosse nato un nuovo bipolarismo? È una domanda nuova. Oggi il Pd è quasi terzo partito, altro che primo gruppo parlamentare».

**Tutta colpa di Renzi?**

«Diciamo che ha dato un contributo importante: col suo fare e i suoi toni ha accecato un intero partito e non solo. Se mentre guida le entra un moscerino nell'occhio, per quanto piccolo, può farle perdere il controllo. Il problema è che troppi si sono fatti accecare da Renzi: chi l'ha fissato come un sole nascente, senza gli occhiali scuri, e chi l'ha invece temuto come un incendio. Acccati: privi del lume della ragione hanno perso la visione della strada e il controllo del mezzo. Continuiamo a discutere di lui: ma i grillini, Salvini e la crisi di Berlusconi non è stato Renzi a crearli».

**L'Italia avrà un governo o si tomerà al voto?**

«Mi sembra difficile che Lega e M5S possano trovare un accordo per governare insieme. Al massimo potranno cambiare la legge elettorale e imporre il calendario delle urne: i numeri parlamentari per farlo li hanno. Per il resto non credo: puntano entrambi a guidare il Paese, spinto ognuno dalla propria pulsione, che riserva per gli altri ruoli subalterni».

**L'Ulivo appartiene a un'altra stagione: detto da lei, fa una certa impressione.**

«Sì quella fase è ormai alle nostre spalle: ma nelle nostre case di quell'olio c'è ne è ancora tanto. Non riesco ad accettare però di ridurci a reduci prigionieri di qualche residua reliquia. Non basta la lezione di D'Alema? Lo dico con rispetto verso di lui e soprattutto verso quelli che ha portato al disastro nel ricordo di un grande sogno passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Orlando****D'accordo con Prodi**

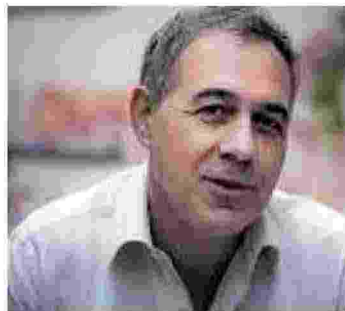
«Il Pd non è finito, ma dobbiamo capire da dove si riparte», afferma Andrea Orlando, sottolineando la distanza dai «settori popolari»

**Serracchiani****Merito di Renzi**

Matteo Renzi ha raccolto la sfida del cambiamento, ma al Pd serve «una identità nuova». Leadership al migliore, dice Debora Serracchiani

**Lotti****Bordata a Orlando**

È imbarazzante «sentire pontificare di risultati elettorali persone che non hanno mai vinto un'elezione». Lo scrive il ministro Luca Lotti su Fb.

**Anzaldi****Insulti a Cinque Stelle**

«Alleanza del Pd con M5s sì o no?». Michele Anzaldi del Pd nel suo blog su «Huffington post» pubblica l'elenco degli insulti dai pentastellati

**Emiliano****Appello a Bersani**

«È il momento di riportare Bersani, Speranza, Grasso dentro il Pd», dice Michele Emiliano, governatore della Puglia a L'aria che tira su La7

